m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0134876.20-07-2024

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**
Progetto: Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora
Procedura: Provvedimento Unico in materia Ambientale
Codice Procedura: 9336

Il/La Sottoscritto/a **Danilo giacinto carlo BOTTIROLI**
In qualità di **RESPONSABILE LEGALE**
presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione **ASSOCIAZIONE PROGETTO AMBIENTE**
per la procedura di **Provvedimento Unico in materia Ambientale** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali
- Altro: Aspetti riguardanti l'impatto economico-sociale

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Aria
- Clima
- Suolo
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali

- Rischi naturali e antropici

- Monitoraggio ambientale

- Altro: Aspetti economico sociali

Osservazione

Si rimanda alla nota in allegato
Riassumendo: l'impianto arrecherebbe danni irreparabili all'economia del territorio interessato e danneggerebbe profondamente il già avanzato contesto turistico, tra i più apprezzabili della Nazione. Inoltre risulta del tutto insufficiente la trattazione del rischio idrogeologico - tralasciati o non adeguatamente approfonditi temi importanti quali soluzioni viabilistiche di estremo impatto, caratteri e volumi delle movimentazioni.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_1519_PUA_DATI_PERS_20240720.pdf
Allegato 1 - OSSERVAZIONI	OSS_1519_PUA_ALL1_20240720.pdf

Data 20/07/2024

Danilo giacinto carlo BOTTIROLI

Associazione di volontariato per la difesa dell'ambiente e della qualità della vita
Via Padre Michele da Carbonara, 20 – 15057 TORTONA (AL)
Tel. 347 4205327
e-mail: **associazioneprogettoambiente@gmail.com**
www.associazioneprogettoambiente.blogspot.com

Data: 20/07/2024
Oggetto: OSSERVAZIONI PROCEDURA DI V.I.A. N° 9336 – Ipotesi di Parco Eolico “monte Giarolo”

Alla cortese attenzione di:
MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

1. Probabile danno economico al territorio coinvolto

Il progetto interessa alcune valli appenniniche collocate nel c.d. “Territorio delle Quattro Province” che coinvolge le province di Alessandria (Piemonte), Pavia (Lombardia) e, in misura forse più marginale anche quelle di Genova (Liguria) e Piacenza (Emilia Romagna).
L’impianto eolico verrebbe costruito in aree che, negli ultimi decenni, hanno subito una trasformazione culturale ed economica significativa e l’impatto dell’impianto suddetto, a nostro avviso, comprometterebbe gravemente lo sviluppo economico del territorio.
Le valli interessate, infatti, un tempo prevalentemente dedite alle attività del settore primario di tipo agro-silvo-pastorale, negli Anni ‘60 del secolo scorso hanno assistito a un progressivo abbandono che ha inciso sia economicamente che demograficamente.
La decrescita demografica ha, tuttavia, permesso che i territori mantenessero le loro interessantissime peculiarità naturalistiche e storiche e sono diventati, al giorno d’oggi, luoghi di grande attrazione.
Almeno dagli anni ‘90 in poi, ma soprattutto nell’ultimo decennio, si è assistito a una ripresa economica straordinaria delle zone sotto molteplici aspetti:
- dal punto di vista turistico, per la balneabilità (ormai rara) dei torrenti accanto ai quali sono sorti talvolta luoghi di ritrovo che ospitano quotidianamente migliaia di visitatori (si veda, ad esempio, l’Area di Boscopiano nelle Strette del torrente Borbera tra Borghetto e Cantalupo Ligure) è rilevabile un’altissima frequentazione di turisti, anche stranieri, delle valli; un altro esempio è rappresentato dalla Cascata di Gordena, uno straordinario laghetto appenninico alimentato da un rio a caduta che è popolato di turisti anche nella bassa stagione;
- proprio per la particolare purezza naturalistica dei luoghi, negli ultimi anni ha avuto un incremento esponenziale la frequentazione da parte degli appassionati di trekking e sono note iniziative di carattere internazionale in questo senso;
- la potenzialità turistica dei territori è poi accentuata dalle rilevanze storiche e architettoniche: a partire dall’abitato romano di Libarna, salendo verso l’alta Val Borbera o, analogamente, dalle basse alle alte valli Curone, Staffora e Trebbia, si incontrano puntualmente chiese e palazzi di indiscutibile pregio architettonico e spesso oggetto di tutela da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali;
- le peculiarità enogastronomiche, che combinano la tradizione culinaria ligure con quella tipica della montagna, non solo hanno permesso lo sviluppo economico di realtà come agriturismi e B&B (oltre ovviamente ai locali storici) ma hanno consentito una meritata popolarità grazie ai prodotti autoctoni che, negli ultimi anni, hanno assunto rilevanza a livello internazionale: si pensi, in questo senso, al tipico vino Timorasso, al formaggio Montebore, al salame “Terre del Giarolo” e al salame di Varzi , alle mucche allevate a erba e a tanto altro che non serve citare ora qui.
Chiunque sa che un’economia fondata sul turismo non può però basarsi solo sull’offerta di prodotti di qualità, ma si fonda, innanzitutto, sulla bellezza e l’interesse che i luoghi suscitano, vero e più importante elemento di attrazione nel quale le pur straordinarie peculiarità enogastronomiche costituiscono un valore aggiunto.

Per fare un esempio banale, che tutti possono capire: si va in vacanza al mare perché c'è il mare, se poi il pesce è anche buono, meglio.
Costruire un parco eolico che comprometterebbe, a nostro avviso, l'integrità, la bellezza e l'unicità del territorio coinvolto, significherebbe distruggere i luoghi dal punto di vista ambientale (si vedano i punti successivi) ma soprattutto annientarne l'economia.
Per fare, nuovamente, un esempio semplice: sarebbe come andare al mare e trovarsi decine di pale eoliche a dieci metri dalla spiaggia.
È chiaro, in entrambi i casi, che i turisti sceglierebbero altre destinazioni.
L'eventuale (per noi non auspicabile) autorizzazione dell'impianto in oggetto deve tenere conto, oltre che delle criticità ambientali che esporremo dettagliatamente di seguito, anche delle gravissime responsabilità che avrebbe sulla qualità della vita di chi ne costituisce l'ossatura economica.
In quest'ottica non rileviamo nell'impianto eolico proposto nessun beneficio economico né per chi vive in valle né per chi la fruisce, anzi riteniamo che possa rappresentare **l'annientamento** di un territorio e della sua vocazione, privando la Nazione di un luogo di interesse mondiale che sarebbe ridotto a inutile contorno di un mega impianto eolico di carattere indiscutibilmente industriale.
Aggiungiamo, come citazione a supporto della nostra tesi, l'intervento di Ivano Scotti, ricercatore presso l'Università di Pisa, pubblicato su Micromega riguardante l'impatto degli impianti eolici sull'economia:
«Gli impianti eolici, da un punto di vista economico e occupazionale, non hanno un impatto positivo sull'economia locale. A meno che il territorio stesso non utilizzi l'energia prodotta- afferma Scotti – traendone un risparmio o una rendita da reinvestire in servizi, i grandi impianti non generano occupazione. L'attività edile in fase di installazione e quella manutentiva non incidono sull'economia locale in modo significativo. Nel calcolo dell'IMU, inoltre, in virtù di una legge approvata con il governo Renzi, nel calcolare l'imponibile, ovvero il costo tecnologico su cui si applica l'aliquota, non si considera la navicella con la turbina, che è la parte più consistente dell'impianto, e ciò riduce l'introito che poteva provenire dall'eolico. Non sono più ammesse le royalties: a partire dal 2008 i ricorsi al TAR, con i quali le società hanno contestato l'obbligo delle royalties, hanno dato ragione ai ricorrenti: se la società di produzione energetica paga le tasse, perché dovrebbe corrispondere altro? Ha pagato l'affrancamento dei terreni, paga l'IMJ, produce profitto. Non c'è nulla da obiettare».
Sulla base di questa analisi e dei dati in nostro possesso, risulta inconfutabile il fatto che i territori interessati da analoghi impianti, ad esempio nel Sud Italia, non abbiano mai goduto di alcun beneficio dal punto di vista dello sviluppo economico così come è altrettanto inconfutabile che, nonostante il proliferare degli impianti di produzione elettrica da fonte eolica, questi non abbiano contribuito alla riduzione della spesa per l'energia elettrica dei singoli italiani, visto che la spesa dei cittadini per l'energia elettrica è sempre e costantemente in aumento.
Verrebbe il sospetto, ma noi non vogliamo nemmeno pensarlo, che questo tipo di impianti sia solo funzionale a chi li produce per lucrare sulla vendita dell'energia elettrica a loro personale vantaggio e a totale svantaggio dei territori, delle popolazioni interessate e, soprattutto, dell'Italia.

2. Rischio idrogeologico

Con questo progetto si prevede di trasformare in modo irreversibile un territorio caratterizzato da diffusi fenomeni di instabilità (frane attive e quiescenti). Se si sceglie, come è avvenuto, di rimandare le indispensabili analisi geotecniche alla fase di progettazione definitiva, non viene affrontato adeguatamente un tema fondamentale, quello della stabilità delle aree da utilizzare per le fondamenta degli aerogeneratori, delle aree percorse dalla viabilità di cantiere e di esercizio e quelle utilizzate per le altre opere.

3. Soluzioni viabilistiche

Il progetto tralascia di spiegare i motivi per cui non si sono seguite le indicazioni delle linee guida statali in cui si legge che è consigliabile che le dimensioni delle componenti dell'impianto e dei mezzi di trasporto siano tali da consentire l'accesso al cantiere con interventi minimali sulla viabilità esistente.
Nel nostro caso, scegliendo aerogeneratori tra i più grandi mai installati in Italia si sono previsti ben 220 trasporti eccezionali per una distanza di 200 km attraverso 68 comuni, con il successivo trasbordo di ciascuno dei carichi tramite una grande gru per valicare un torrente negli angusti spazi del centro abitato di San Sebastiano Curone (di fronte al distretto sanitario e ad una casa di riposo, quindi con potenziali pesanti ripercussioni su servizi essenziali, nonostante improbabili ipotesi di itinerari alternativi). E, ancora, il progetto prevede la creazione sui crinali di un tracciato camionabile largo 6/7

metri e lungo 23 km, che stravolgerebbe una serie di piste forestali e di sentieri e richiederebbe di realizzare ex novo almeno 6 km di questa strada, di cui 1,8 km all'interno di un sito Natura 2000.

4. Caratteri e volumi delle movimentazioni di terreno

Del tutto carente l'analisi degli effetti di questo aspetto del progetto. Si prevede la movimentazione di circa 580mila metri cubi di terreno. 223mila metri cubi sarebbero riutilizzati nell'area del cantiere, mentre 357mila metri cubi, in esubero, sarebbero in gran parte trasferiti nella media val Curone, in due aree agricole pianeggianti, irrigabili perché vicine al torrente Curone, e perciò attualmente adibite a coltivo, una a Brignano Frascata (oltre 9 ettari, presso la frazione di San Giorgio) e una a Momperone (17 ettari, tra la località Rio Freddo e la cascina Bellingera). Si prevede di realizzarvi uno scotico, accatastando la terra all'interno delle rispettive aree per ricollocarla poi sulla superficie a fine cantiere. Dulcis in fundo, sulla cima del monte Giarolo, a pochi metri dalla statua del Redentore, in uno dei punti più panoramici dell'intero comprensorio montano, sarebbero realizzate sul versante nord del monte due aree di stoccaggio temporaneo per complessivi 40mila metri quadri.

5. Studio anemologico redatto con criteri palesemente inadatti

Per fare una stima verosimile del "potenziale" di un certo sito è necessario che, durante un adeguato periodo di tempo (diversi anni) si possa conoscere con quale frequenza di giorno in giorno e di ora in ora si distribuisce la velocità dei venti che spirano in quel sito. Incrociando i dati così raccolti con la curva di potenza di una determinata macchina, si può stimare quanto e come presumibilmente lavorerà e quanta energia essa potrebbe produrre. I progettisti ammettono che il loro calcolo "*è stato fatto con aerogeneratori di un modello differente da quello previsto a progetto avente potenza nominale inferiore e altezza al mozzo inferiore*". Inoltre dichiarano di aver utilizzato dati raccolti con un anemometro alto 15 metri posto tra il monte Giarolo e il monte Gropà e di averli incrociati con quelli della banca dati europea ERA5, che essi definiscono come un "anemometro virtuale"(le porzioni di territorio su cui lavora ERA5 sono però caselle quadrate di ben 9 km di lato, e, nel nostro caso, leggiamo che ci si riferirebbe a una collocazione a 8 km a est dal sito da valutare, nella piacentina val Trebbia). Ciò nonostante affermano, senza dimostrarlo, che "*il dato ricavato con le antenne storiche usato come base di studio sarebbe già di suo esaustivo per la durata, soddisfacente per la producibilità stimata*". Aggiungono però che "*nel corso dei prossimi mesi*" sarà avviata una campagna di misurazioni, precisando che "*sono state installate 3 stazioni fisse di altezza 40 metri nella prima metà del mese di luglio 2023*" e promettono anche che "*sul Monte Giarolo, appena le condizioni di accessibilità in sicurezza lo consentano, l'antenna da 40 metri sarà sostituita con torre a traliccio strallata alta 80 metri*". La velocità del vento cambia a seconda della distanza dal suolo, e le macchine ne sfruttano la forza quando riescono ad intercettarla con le pale che, nel nostro caso, sono imperniate al mozzo del generatore ad una altezza di oltre 120 metri. Ciascuna di esse è lunga 80 metri: le misurazioni compiute con un anemometro alto 15 metri non sono dunque adeguate per stimare il potenziale di produzione delle macchine scelte per l'impianto e i dati delle previste misurazioni a 40 metri riguarderebbero solo il margine inferiore dell'area di lavoro delle pale. La (futura) misurazione alla quota di 80 metri di cui si legge nel progetto non è dunque un "*di più*" rispetto a una stima che dovremmo considerare già attendibile per giudicare il rapporto tra costi e benefici ambientali, ma una necessità. E i progettisti non potevano ignorare che, da molti anni, gli standard internazionali stabiliscono che le apparecchiature di misurazione debbono essere installate sugli anemometri ad un'altezza pari ad almeno i 2/3 dell'altezza prevista per il mozzo delle turbine. Infine, considerato che l'impianto, come scrivono anche i progettisti, riguarda una zona molto vasta e "*caratterizzata da un'orografia ad elevata complessità e da un'alta rugosità*", i dati reperiti da un solo anemometro non potrebbero comunque essere considerati utili per stimare la produttività di tutte le macchine, alcune delle quali sarebbero collocate a diversi chilometri di distanza dal punto di misurazione.

6. Incoerenza rispetto agli indirizzi stabiliti dai vari livelli di pianificazione

I criteri da seguire per uno "Studio di impatto ambientale" come quello di cui ci occupiamo sono chiariti nelle "Linee Guida SNPA 28/2020", ove si legge che "*La prima verifica di fattibilità sulle diverse soluzioni individuate deve essere effettuata attraverso l'analisi di coerenza con le aree sottoposte a vincolo e/o tutela presenti nel contesto territoriale di riferimento (vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, idrogeologici, demaniali, di servitù, vincoli e tutele previste nei piani paesistici, territoriali, di settore)*". Sotto questo aspetto il lavoro dei progettisti è del tutto

carente, perché si limita ad enunciare il contenuto delle norme e senza esaminare ed approfondire in modo adeguato come il progetto abbia tenuto conto di questo articolato quadro di prescrizioni e di vincoli.

Il presidente
Danilo G. C. Bottiroli